

Il feto ritrovato alla Bicocca

Vescovi: non sapevo cosa ci fosse dentro quella scatola

Rischia una sanzione disciplinare da parte dell'Università Bicocca il professor Angelo Vescovi. Lu-

nedì, in un frigorifero del suo dipartimento, è stato ritrovato un feto di circa 4 mesi proveniente da un aborto terapeutico avvenu-

to nel 2005.

Vescovi aveva parlato di «sabotaggio» delle sue ricerche. Invece dietro la vicenda sembrano profilarsi

violazioni delle regole nel trattamento del feto. Vescovi: «Non sapevo cosa ci fosse nella scatola».

A PAGINA 8

Il caso alla Bicocca «L'introduzione del feto non era autorizzata». Il professore: non sapevo cosa ci fosse in quella scatola

Vescovi a rischio sanzione disciplinare

Il rettore Fontanesi: una commissione per arrivare alla verità

«Non sapevo cosa ci fosse dentro quella scatola». È la spiegazione che Angelo Vescovi, ricercatore e professore della Bicocca, ha dato agli inquirenti che indagano sulla scoperta di un feto di quattro mesi in un frigorifero del suo dipartimento. La «difesa» arriva dopo che (pur se si attendono ancora conferme) il piccolo cadavere è stato in qualche modo «identificato»: proviene da un aborto terapeutico, risalente al 2005, di una bambina alla quale era stata diagnosticata una malattia rara e molto grave, il morbo di Canavan.

I genitori della bambina all'epoca vollero donare il feto alla ricerca, in particolare a una delle massime esperte al

mondo su quel morbo, Paola Leone, direttrice di un centro di studio nel New Jersey. Vescovi avrebbe quindi accettato di tenere quei «reperti biologici» in custodia, in attesa di poterli trasferire negli Stati Uniti, cosa che però alla fine non è avvenuta «per problemi legali e di procedure», come conferma la stessa Leone. Pur alla luce di questi chiarimenti, restano però alcuni punti oscuri in questa vicenda, e anche per questo Angelo Vescovi è stato di nuovo convocato dal rettore dell'università, Marcello Fontanesi.

Si parte da una certezza: ogni «reperto biologico» che esce da un ospedale italiano deve essere «tracciabile» in

ogni passaggio. Su questo punto è durissima la posizione del rettore: «L'introduzione del feto (in Bicocca, ndr) non era autorizzata, vi sono leggi e regolamenti che vanno rispettati, non solo dal punto di vista "burocratico" ma anche e soprattutto sotto il profilo etico-giuridico». Dietro queste dichiarazioni c'è una frattura sempre più profonda tra i vertici dell'università e Vescovi. In questa vicenda la Bicocca rischia infatti di ritrovarsi vittima due volte. Prima per una violazione delle regole (per ora presunta) da parte di un proprio docente. E poi per un gravissimo danno d'immagine (bisogna ricordare che lo stesso Vescovi, nelle prime

ore, ha parlato di un «sabotaggio» a suo danno). Così, mentre la Procura e la squadra mobile continueranno a lavorare, la commissione d'inchiesta dell'università potrebbe avere esiti anche di maggior peso per la carriera di Vescovi: «Gli elementi che sono emersi mettono in luce fatti rilevanti sul fronte disciplinare interno... — spiega Fontanesi — Se sarà accertato che chi è coinvolto nella vicenda non ci ha detto tutta la verità o non ha rispettato le regole andrà incontro a sanzioni disciplinari». L'Università conclude sottolineando l'importanza del sostegno alla ricerca, ma «nel pieno rispetto dell'etica e delle buone pratiche».

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il ritrovamento

Venerdì della scorsa settimana due ricercatori della Bicocca aprono una scatola conservata in una cella-frigo; lunedì chiedono aiuto a una ricercatrice esperta, che si rende conto della presenza di un feto. Viene così avvertita la polizia

Le spiegazioni

Il ritrovamento è avvenuto nel dipartimento di Angelo Vescovi, noto per le sue prese di posizione pubbliche contro l'uso degli embrioni nella ricerca sulle cellule staminali. Vescovi parla di un «sabotaggio» a suo danno

L'«affidamento»

Una ricercatrice che lavora negli Stati Uniti (il cui nome era sulla scatola che conteneva il feto) spiega però di aver chiesto un aiuto a Vescovi, nel 2005, affinché conservasse il feto di una bambina alla quale era stata diagnosticata una gravissima malattia



Il docente

Angelo Vescovi è titolare del dipartimento di Bioscienze all'Università Bicocca e sta conducendo un progetto di ricerca sulla Sla. Questo lavoro non è stato però autorizzato dall'ateneo milanese